

Terra dei fuochi, Viminale in campo

NAPOLI. «Implementare la strategia di azione congiunta con gli enti territoriali al fine di potenziare gli interventi di carattere preventivo e repressivo per il contrasto» allo smaltimento illegale di rifiuti tossici nella Terra dei fuochi. La decisione è stata presa ieri alla fine della riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza, presieduta dal ministro dell'Interno, Alfano. Intanto Ecopneus e Geos hanno lanciato da Napoli la campagna "Io scelgo la strada giusta", voluta dal dicastero dell'Ambiente contro l'abbandono di pneumatici usati. L'informazione e la sensibilizzazione, al pari di una più incisiva attività di recupero, sono infatti tra gli interventi previsti dal Protocollo per spegnere i roghi tossici. «Per opporsi all'abbandono di gomme usate - sottolinea il ministro

Orlando - basta cominciare da un gesto: non comprare pneumatici in nero, origine principale del fenomeno dell'abbandono». Da qui la necessità di «ricordare e dare alle persone

Smaltimento illegale di rifiuti: potenziate prevenzione e repressione. Partita campagna per il recupero degli pneumatici

consapevolezza di come ognuno di noi abbia nelle proprie mani una possibilità di scelta e di speranza. Cerchiamo tutti insieme, cittadini e istituzioni, di far partire da qui un'inversione di tendenza». Ecopneus è una società senza fini di lucro che recupera gomme usate: in Campania

ne ha raccolte 38.427 tonnellate. Come esempio di una corretta gestione dei rifiuti lascia il centro polivalente inaugurato ieri e realizzato con materiali di riciclo nel complesso monumentale di San Nicola da Tolentino, nei Quartieri Spagnoli. Primo tassello di Napolixenia, ideato dai giovani del rione Sanità e sostenuto dalla Fondazione Con il Sud. Da un anno si lavora per recuperare parte dell'antico convento. «Il progetto - descrive il responsabile Agostino Riitano - contempla l'ostello giovanile internazionale, la mensa per gli studenti dell'università Benincasa, l'orto urbano biologico». Prevista inoltre una Residenza d'Artista con auditorium e master class per esperienze artistiche innovative.

Valeria Chianese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«10 Piazze per 10 Comandamenti», questa sera la tappa di Palermo

PALERMO. A pochi giorni dal ventesimo anniversario dell'omicidio del beato don Pino Puglisi, approda oggi a Palermo la manifestazione "10 Piazze per 10 Comandamenti", promossa dal Rinnovamento nello Spirito in collaborazione con il Pontificio consiglio per la Promozione della nuova evangelizzazione, sotto l'egida della Cei, in occasione dell'Anno della Fede. «Non uccidere» recita il quinto comandamento, una legge di Dio che è anche una legge dell'uomo, la cui violazione non è solo un peccato, è anche un reato. Verrà proclamato questa sera, a partire dalle 20,30, in piazza Castelnuovo, declinato in testimonianze di fede che vede la partecipazione di personalità religiose, laiche, dalla

cultura, dallo sport, dal giornalismo, dal mondo musicale, politico, cinematografico e teatrale, e in momenti di spettacolo e di festa. Fra i partecipanti il cardinale Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo, Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito, Domenico Quirico, inviato de "La Stampa" rapito in Siria e liberato poche settimane fa, Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita, Leoluca Orlando, sindaco di Palermo. La serata, nel corso della quale sarà proiettato un videomessaggio di Papa Francesco, sarà condotta da Claudio Brachino e trasmessa in diretta su TV2000 a partire dalle 20,30.

Alessandra Turrisi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soccorsi 425 migranti A bordo donna morta

SIRACUSA. Aveva 22 anni la giovane donna morta durante la traversata e il cui cadavere era sul motopeschereccio in difficoltà intercettato ieri e trainato verso Siracusa da un rimorchiatore romano che incrociava nel Canale di Sicilia nell'ambito dell'operazione Frontex. In base al racconto del padre la vittima soffriva di diabete e sarebbe deceduta mercoledì. Il medico legale ha confermato l'ipotesi di morte naturale. Dopo aver affiancato nelle operazioni di soccorso la Guardia costiera, sotto il coordinamento della centrale operativa di Roma delle Capitanerie di Porto, il mercantile ha agganciato il barcone con a bordo 425 migranti, soprattutto profughi siriani, che una volta giunti in prossimità della costa siciliana sono stati trasferiti sulle motovedette e trasportati a riva. Tra loro donne e bambini.

REATO DI OPINIONE

Il provvedimento appena licenziato dalla Camera crea preoccupazione in merito alle possibili

limitazioni di espressione riguardo l'omosessualità e il matrimonio tra persone dello stesso sesso

«Omofobia, legge inutile ma si evitino altri danni»

Coccopalmerio e i Giuristi cattolici: garantire libertà di pensiero e ricerca

DA ROMA GIOVANNI RUGGIERO

La legge sull'omofobia appena licenziata dalla Camera continua a preoccupare perché potrebbe limitare la libertà di espressione riguardo l'omosessualità e il matrimonio tra persone dello stesso sesso. A chiedere garanzie in tal senso sono stati ieri anche il presidente del Pontificio consiglio per i testi legislativi, il cardinale Francesco Coccopalmerio, e l'Unione dei giuristi cattolici italiani. Se proprio si ritiene necessaria, può pure venire una legge, dice il porporato, ma sottolinea: «Si dovrà dire in questa legge che chiunque disprezza le persone e le discrimina sarà considerato omofobo, ma non si potrà dire che chi agisce o pensa in modo diverso, per esempio nel campo del matrimonio è omofobo, altrimenti si limiterebbe la libertà di pensiero». In realtà, secondo il cardinale, una legge in materia non è «strettamente necessaria, perché nella legislazione italiana ci sono già garanzie sufficienti. Se comunque dovesse anche venire, però con queste precisazioni». Il cardinale, durante la conferenza stampa nell'ambito del convegno internazionale sui diritti della famiglia dei giuristi cattolici, organizzato insieme al Pontificio consiglio per la famiglia, ribadisce la posizione della Chiesa riguardo l'omosessualità: «Non c'è omofobia nella Chiesa e nei cattolici. Possiamo dire che l'omosessualità è qualcosa di negativo dal punto di vista oggettivo, ma la persona omosessuale ha tutto il nostro rispetto, amore e comprensione. Noi, e quando dico noi intendo parlare dei cattolici e di chi si riconosce nella cultura cristiana - aggiunge -, siamo assolutamente non omofobi nei confronti delle persone, però non possiamo dire che un certo modo di vivere la sessualità sia qualcosa di corretto, di proposto dalla dottrina cristiana». Piena concordanza con queste parole emerge dall'Unione dei giuristi cattolici italiani, che in un comunicato si sono pronunciati sulla legge ribadendo che la normativa vigente è già adeguata a punire comportamenti omofobi. L'Unione, si legge nella nota, «deplora

con fermezza che le persone omosessuali siano state e siano ancora oggetto di espressioni malevole o di azioni violente». I giuristi cattolici non condannano moralmente le persone omosessuali in quanto tali, «ma le pratiche omofile che esse possano porre in essere, in quanto prive di un ordine intrinseco». Piena sintonia con l'insegnamento della Chiesa e da ultimo con le affermazioni fatte dal cardinale Angelo Bagnasco alla Settimana sociale di Torino quando ha sottolineato che «nessuno dovrebbe discriminare né tanto meno poter incriminare in alcun modo chi sostenga pubblicamente che la famiglia è solo quella tra un uomo e una donna, fondata sul matrimonio o che la dimensione sessuale è un fatto di natura e non di cultura». Dall'Ugci un augurio che è quasi una richiesta esplicita: «Che il legislatore, ove giunga ad approvare la legge, inserisca in essa clausole che garantiscano, in modo inequivocabile, la libertà di pensiero, di espressione e di ricerca in materia». Questo perché è forte la preoccupazione che la legge possa, con un tentativo ingiusto e anticostituzionale, limitare anche marginalmente il dibattito sull'omosessualità. Il convegno ha mostrato preoccupazione per gli attacchi rivolti alla famiglia, come ad esempio le «nuove forme di genitorialità omosessuale e multipla», come dice il presidente del Pontificio consiglio per la famiglia, l'arcivescovo Vincenzo Paglia. Questo dicastero si è sentito interpellato direttamente dalle parole di Papa Francesco nell'intervista di *Civiltà Cattolica* quando parla di famiglia: «Vi assicuro - dice l'arcivescovo Paglia - che il Consiglio sarà in prima fila nell'ospedale da campo che è la Chiesa rispetto alle famiglie per assisterle, curarle ed edificarle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL COMUNE DI ROMA

M5S, PD, SEL E LISTA MARINO ACCELERANO SU UNIONI CIVILI

Tutta la sinistra e i grillini compatti a Roma sulle coppie di fatto. M5S, Lista Marino, Pd e Sel unificheranno le loro quattro proposte in materia, con l'intento di accorciare i tempi del dibattito considerando la norma sulle Unioni Civili «una priorità» per il Comune. La scelta è stata fatta ieri in commissione Statuto, con Gigi De Palo unico rappresentante dell'opposizione. L'idea è di compiere un primo passo verso il matrimonio omosessuale equiparando fin da questa delibera i diritti delle coppie di fatto a quelli delle coppie sposate. Presenti tutti i rappresentanti dei movimenti omosessuali e lgbt della Capitale, che hanno raccontato le loro storie di disagio. Fra le ipotesi emerse c'è anche l'inserimento nella delibera di corsi di formazione per la Polizia municipale per il contrasto sulle strade di tutti gli atteggiamenti omofobici. Nel suo intervento, De Palo ha ricordato che nell'attuale situazione economica la «vera emergenza sono le famiglie con figli, a rischio di povertà», portando una serie di dati sulla realtà romana. Parole che Imma Battaglia del Sel ha definito frutto di «una posizione omofobica».



Il Pd parla di «una svolta nella difesa dei diritti civili» Ma per il Pdl la norma «è chiaramente ideologica»

DA ROMA

Assai insoddisfatto il Pdl, più che soddisfatto il Pd, con la legge sull'omofobia approvata a Montecitorio «abbiamo fatto un compromesso, ma il testo rappresenta un primo passo decisivo», dice il segretario Guglielmo Epifani all'assemblea del Pd (prima della quale alcuni esponenti lgbt, non paghi del risultato ottenuto, avevano contestato i partecipanti), stigmatizzando «alcune minacce che vedo girare per la rete. Noi sappiamo quant'è difficile la strada delle riforme». Gli fa eco prima Edoardo Patriarca, Pd, membro della commissione Affari sociali, per il quale va detto «no a inutili estremismi sulla legge sull'omofobia. Abbiamo raggiunto un compromesso, che punisce le discriminazioni e garantisce la libertà d'opinione. Rimettere in gioco tutto rischia di essere solo dannoso». Poi Donatella Ferranti, Pd e presidente della commissione Giustizia di

I due partiti si dividono sul testo. Epifani: si tratta di un compromesso ma è un primo passo decisivo. Il Centrodestra pensa di ripresentare al Senato la proposta Brunetta

Montecitorio: «La legge votata rappresenta uno storico passo in avanti nella difesa dei diritti civili: le critiche di queste ore sono ingenerose». Il nodo è che, a parte appunto il Pd, agli altri questa legge sull'omofobia non entusiasma granché, sia pure per motivi opposti. «Il testo licenziato dalla Camera, con il voto contrario del Pdl, non sarà utile alla lotta contro le discriminazioni e le violenze, ma servirà solo al Pd per farsi perdonare, dalla sua base, l'alleanza di governo con i moderati», annota Eugenia Roccella: «Ci au-

guriamo che nel passaggio al Senato si cerchi di estendere le tutele a tutti i soggetti deboli, marginali ed esposti, per qualunque motivo, a forme di discriminazione». Rinca Maria Maurizio Sacconi, senatore Pdl: «Il Pd ha voluto una legge lontana dal senso comune e pericolosa per la libertà. Al Senato riproporremo quindi la proposta Brunetta». Mentre per il deputato Pdl Fabrizio Di Stefano «questa legge sull'omofobia è un provvedimento chiaramente di bandiera, ideologico e diretto al ventre molle dell'elettorato Pd, il quale sta inseguendo su queste tematiche le posizioni concorrenti del Movimento 5 Stelle». Secondo Milena Santerini, vicepresidente di Scelta Civica, «non si deve arenare in Senato il risultato di una complessa mediazione tra l'esigenza di condannare senza esitazione la discriminazione ai danni degli omosessuali e la necessità di evitare che venga colpito il "reato d'opinione" anche nelle associazioni ed organizzazioni».

la proposta

Il sistema dei costi standard è già utilizzato nella sanità e potrebbe essere introdotto nell'istruzione. Don Macri (Fidae): «I contributi devono essere adeguati, certi, progressivi e tempestivi»

Scuole paritarie: finanziamenti adeguati? Quelli delle statali

DA MILANO PAOLO FERRARIO

Introdurre anche nella scuola, come già avviene nella sanità, il principio dei «costi standard», per riequilibrare il rapporto tra le risorse pubbliche erogate alla scuola statale e quelle alla scuola paritaria. La proposta arriva dalla responsabile Scuola del Pdl, Elena Centemero, che ieri ha promosso un convegno alla Camera sul «sistema scolastico integrato». «Lo Stato - ha ricordato la deputata, promotrice del Gruppo di studio nazionale sulla parità scolastica, che ha prodotto un'indagine conoscitiva depositata

alla Camera - spende per ogni alunno della scuola statale circa 7mila euro all'anno, contro i 500 per ciascun studente della paritaria. È arrivato il momento di cominciare a parlare di costi standard, che non significa tagliare fondi alle scuole statali, né alle paritarie, ma allocare bene le risorse». Per le scuole paritarie, che sono 13.847 sull'intero territorio nazionale e garantiscono un servizio educativo a 1.036.312 alunni, la voce «finanziamenti pubblici» è ferma intorno ai 532 milioni di euro da ormai tredici anni, da quando cioè è stata approvata la legge 62 del 2000 sulla parità. È que-

Centemero (Pdl): «Lo Stato spende 7mila euro all'anno per ogni studente della scuola statale e 500 per la paritaria. Non va bene»

Macri, ha quindi ricordato che il finanziamento pubblico dovrebbe essere «adeguato ai servizi resi, certo nel tempo, progressivo negli anni e tempestivo e semplificato nelle modalità di erogazione». Un punto di riferimento per determinarne l'adeguatezza, ha

specificato don Macri, potrebbe essere «il costo medio per alunno della scuola statale», mentre la sua certezza nel tempo potrebbe «garantire alle singole scuole un minimo di capacità progettuale». Ricordando, come dice la legge 62/2000, che la scuola paritaria svolge «un servizio pubblico nell'interesse del bene comune», il presidente della Fidae è tornato a chiedere l'esonero da Imu e tassa rifiuti, «al pari delle scuole statali», un «trattamento fiscale delle scuole senza finalità di lucro equiparabile alle onlus» e un Testo unico sulla scuola paritaria.

«Non chiediamo la luna - ha ricordato don Macri - ma le condizioni oggettive indispensabili perché la scuola paritaria possa funzionare al meglio, come è giusto che sia, nell'interesse degli studenti che la frequentano. Il vero problema della scuola - ha concluso - è la sua qualità e non la natura giuridica dell'ente gestore. Questa visione pragmatica, deideologizzata, cioè «laica», è la vera modalità che può sollevarla verso gli standard dei Paesi più avanzati del mondo e, quindi, può garantire all'Italia un futuro di sviluppo e di benessere». Sull'importanza di un siste-

ma nazionale di istruzione «plurale», si è soffermata Maria Grazia Colombo, ex-presidente nazionale dell'associazione genitori Agesc e membro del direttivo del Forum nazionale delle associazioni familiari. «Il Forum - ha detto - sta scaldando i motori sulla questione dell'emergenza educativa, che occupa i primi posti nella nostra agenda politica. Stiamo lavorando per un vero sistema di istruzione plurale, che dia la possibilità ai genitori di scegliere anche la scuola statale e non di subirla, per una vera alleanza educativa tra la scuola e la famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA